Anno XXVIII. Venerdì 16 Aprile 1875 N. 89.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	» 23. —	» 11. 50	» 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL PROGETTO DI LEGGE pel pagamento in metallica dei dazi di esportazione

Come è noto, l'onorevole Presidente della Camera dei Deputati, con quell'elevata indipendenza di giudizio che costituisce il suo prestigio, nominava la Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari del Ministro Minghetti, nelle persone degli onorevoli Correnti, Nicotera, Crispi, Depretis, Lanza Giovanni, Mantellini, Maurogonato, Sella e Sesmit-Doda. Leggendo questi rispettabilissimi nomi, si vede che lo studio preliminare dei gravi problemi concernenti le afflitte finanze dello Stato fu commesso ai rappresentanti più autorevoli dei principali partiti che dividono la Camera dei Deputati. Ne consegue necessariamente che un voto pronunciato da siffatto tribunale, se maturo e concorde, deve riuscire della più seria importanza.

E tale è appunto la relazione, compilata in seguito a *voto unanime* della detta Commissione, dall'onor. Seismit-Doda, con cui si domanda alla Camera di respingere il progetto di legge inteso ad imporre il pagamento in metallica dei dazi di esportazione.

L'egregio relatore premette un'accurata statistica, ed un lucido confronto delle nostre condizioni doganali con quelle degli altri Stati d'Europa. Da questo esame risulta che la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Russia, hanno un regime doganale assai più mite dell'italiano, che il Belgio e l'Inghilterra hanno abolito il dazio di esportazione, e che presso noi sono l'agricoltura e l'industria agricola, ancora incipienti, che fanno le spese dei *due terzi* di tale imposta. C'è di più che la esportazione degli oli, dei vini, delle sete crude ha segnato dal 1872 al 1874 una sconfortante diminuzione.

Deploratosi dalla Commissione che per Decreto del Luglio 1866 siasi richiesto il pagamento in oro dei dazi d'importazione per il motivo che gl'importatori nazionali dovevano far ricerca del metallo e quindi sopportare la gravezza e le vicissitudini dell'aggio, mentre poi la massa metallica veniva riesportata per i pagamenti dovuti all'estero dallo Stato che intanto faceva accettare ai contribuenti la carta ed esigeva oro per la imposta indiretta del Dazio, il relatore afferma che tanto meno è conveniente ed equo di volere il pagamento del Dazio d'esportazione in valuta metallica.

Infatti è chiaro che i nostri produttori, per il pagamento in oro che equivale ad aumento delle tariffe doganali, saranno costretti a rincarare proporzionalmente la merce, comprendendo di più nel prezzo il calcolo approssimativo, sempre in senso loro vantaggioso, cioè piuttosto superiore che inferiore alla probabilità della differenza dell'aggio nel giorno della commissione ed in quello della consegna; ne verranno quindi incertezze al commercio, e diminuzione della ricerca dei nostri prodotti all'estero in ragione del maggior prezzo; e ciò proprio quando la produzione nazionale accenna ad arrestarsi anzichè a progredire.

L'on. Seismit-Doda convenendo con l'onor. Ministro delle Finanze nella previsione che il reddito derivante dalla legge proposta non supererebbe le 700 mila lire, disapprova che per questo profitto fiscale così limitato si trascurino i principj economici e s'inasprisca la piaga dell'aggio; su questo proposito sorge spontaneo il quesito: perchè asserire, come fa l'on. Ministro delle finanze, che più l'aggio dell'oro diminuisse più frutterebbe questo provvedimento, e in pari tempo proporre una misura finanziaria che fonda la sua produttività *sul maggior disaggio della carta?* Non è più logico cercare altrove, in qualche economia per esempio, le 700 mila lire, e non ricorrere al corso forzoso, che fa sentire il suo peso in ragione inversa del benessere dello Stato? E con qual criterio di scienza e di pratica approfittare, se si può dir così, del disaggio della carta, quando si deve renderlo più leggero, accrescendo la produzione nazionale, e quindi non inceppando questa con maggiori tasse provenienti dalla differenza fra il valore della carta ed il valore dell'oro?

Giunti a questo punto lasciamo la parola all'on. Seismit-Doda, non senza manifestare il convincimento che lo schema di legge rimarrà lettera morta:

Che se la tenuità del reddito finanziario ottenibile, la ragione economica, la esperienza di altri paesi e la nostra, gli interessi del commercio, lo sviluppo della produzione nazionale, sconsigliano dall'aggravare le nostre tariffe di esportazione mediante il vincolo del pagamento in oro dei relativi dazi, havvi, per ultimo, necessità di riflettere a peculiari circostanze che inducono, ora più che mai, a giudicare inopportuno il provvedimento proposto.

Le nostre tariffe daziarie di importazione stanno per essere modificate.

A tutti è noto, poichè lo annunziò alla Camera l'onorevole ministro delle finanze, nella sua Esposizione del 21 gennaio prossimo passato, che il Governo italiano ha disdetto il trattato commerciale con la Francia, trattato che va a scadere nel febbraio del prossimo venturo 1876; a tutti è noto che pendono accordi fra i due Governi per addivenire ad una nuova compilazione delle rispettive tariffe.

L'onorevole ministro espresse anzi, davanti alla Camera, la speranza che l'Austria e la Svizzera, alle quali siamo legati da trattati consimili, di cui egli annunziò la disdetta alla loro scadenza, non si ricuseranno al suo desiderio di aprire nuovi negoziati al più presto possibile.

Fatte le più ample e più sincere proteste della sua costante devozione ai principii del libero scambio, l'onorevole ministro, nella sua esposizione finanziaria dello scorso gennaio, affermò come, aumentandosi alcuni dazi di importazione sotto il punto di vista fiscale, tenuto conto della inferiorità delle condizioni della nostra industria in confronto della straniera, con semplici modificazioni della tariffa, ora talvolta favorevole al produttore estero, anzichè al nostrale, si potrebbe ottenere, stando ai dati forniti dall'amministrazione delle gabelle, un ragguardevole aumento d'introito nelle dogane, aumento che fu valutato nel margine approssimativo di 18 a 24 milioni.

La *Inchiesta industriale*, iniziata con lodevole sollecitudine dall'amministrazione precedente, e condotta con rara e indefessa alacrità da uomini competenti, raccolse per tutta Italia preziosi elementi di analisi, di confronti, di studio intorno alle nostre produzioni ed alle nostre industrie, appunto allo scopo di farne tesoro nelle pertrattazioni internazionali, all'epoca della revisione dei nostri trattati commerciali colla Francia, coll'Austria, colla Svizzera.

Non sono poche nè lievi, nelle presenti nostre tariffe doganali d'importazione, le dissonanze, per così chiamarle, fra la ragione fiscale della quotità del dazio e l'incremento delle nostre industrie.

Per avvedersene basta osservare come talune materie prime, provenienti dall'estero, paghino un diritto di entrata più grave che non il prodotto ultimato che esse sono destinate a comporre.

A cagion d'esempio l'acciaio in barre, verghe o rottami paga circa il 25 per cento di più dell'acciaio lavorato in strumenti destinati alle arti e ai mestieri. Le materie che entrano a formare un pianoforte pagano *un terzo* di più di quanto paga un pianoforte compiuto.

Dall'altro canto è evidente che la gradualità delle nostre tariffe daziarie non è commisurata al valore dei prodotti che ne sono colpiti.

Quasi tutte le industrie tessili vanno sottoposte alla stessa irragionevole stregua di un dazio unico, senza che tengasi verun conto della proporzionalità del valore, a seconda della qualità, della finezza dei tessuti.

Talvolta scorgesi la tariffa congegnata in modo da rendere agevole e quasi suggerire la elusione della legge.

Così, mentre vediamo tassati i fucili compiuti a lire 5.46 cadauno, troviamo che i fucili *smontati* pagano per la canna lire 1.15 e per le casse lire 0.50 il chilogramma, in tutto lire 1.65, per cui basta smontare i fucili prima che vengano introdotti, onde diminuire il dazio di lire 3.81 ciascheduno.

Queste e moltissime altre anomalie, che sarebbe lungo ripetere, vanno per certo corrette se devonsi trattare modificazioni alle nostre tariffe doganali d'accordo con la Francia. Che se prevarrà in questi accordi il concetto di sostituire ai dazi *ad valorem* i dazi specifici, forse se ne avvantaggierà così l'industria nazionale come il reddito della finanza, una volta che si riesca a superare le non lievi, nè tutte sempre prevedibili, difficoltà di simile radicale innovazione nel sistema doganale.

A questi studi intese, del resto, con molto accorgimento l'*Inchiesta industriale*, ed i suoi resoconti, nelle deposizioni raccolte dai produttori e dagli industriali italiani, rigurgitano di reclami, oltre che contro la influenza esercitata sulle nostre industrie da parecchi dei nostri dazi d'importazione, contro la quotità e la molteplicità di quelli che pesano sull'esportazione.

È troppo evidente come l'una questione si addentelli coll'altra; la ripercussione delle tasse di importazione, specialmente per molte materie greggie, sulla produzione manifatturata nostrale, non ha d'uopo di essere dimostrata; il riordinamento delle due tariffe dove, per riuscire efficace ed armonico, essere simultaneo; quello, più logico e meglio maturato dei dazi di *esportazione* aprirà, noi crediamo, la via ad una sensibile ed utile diminuzione delle

categorie imponibili dei nostri prodotti esportati, e ad una graduale riduzione delle quotità di un dazio, che è da augurarsi alfine un giorno scompaia.

Sarebbe troppo lungo lo esporre qui tutte le altre ragioni economiche, le quali consigliano a non ritoccare le tariffe daziarie di entrata e di uscita, se non contemporaneamente e con la scorta di principii direttivi armonizzanti fra loro.

Ma basta accennare a questa convenienza, che diremo piuttosto necessità, perchè ognun la ravvisi, e possa convenire con noi non essere stata opportuna la scelta del momento a porre la mano sui dazi di uscita, alla vigilia della annunciata rinnovazione dei nostri trattati commerciali.

E fu questo, o signori, uno dei più gravi appunti che la Commissione opinò si potesse movere al presente progetto di legge; fu questa una delle più serie considerazioni da cui si trovò indotta a non appoggiarlo del suo suffragio.

Essa, come fu unanime nel suo dissenso dall'onorevole ministro delle finanze, così viene oggi concorde a pregarvi che, tenuto conto delle osservazioni le quali ebbe l'onore di qui sottoporvi, vi piaccia ricusare l'autorevole vostra sanzione ad un provvedimento, da cui quand'anche l'erario si avvantaggiasse di un esiguo incremento di reddito, rimarrebbero offesi parecchi importanti interessi economici, e sarebbe pregiudicata la soluzione di una questione che ora appunto si viene studiando.

Bensì sarà lieta la Commissione se a voi sembrerà opportuno, o signori, cogliere l'occasione di questa discussione, od altra prossima in materia di finanza, per avvalorare del vostro sapiente consiglio la condotta del Governo nella scabra questione delle riforme dei nostri tributi doganali, confidando che saprete indurlo a non disgiungere, come, del resto, ci sembra proporsi, la sollecitudine pei bisogni del pubblico erario dalla fedeltà a quei liberali principii economici, che dall'Italia rifulsero sempre di tanta luce sulla civiltà dell'Europa.

F. SEISMIT-DODA, *Relatore*.

SIAMO ALLE SOLITE

(*Dal Pungolo*)

Pur troppo si comincia male alla Camera. — Lunedì all'aprirsi della seduta nella grande aula di Montecitorio i Deputati presenti erano assai pochi — *dieci*, dice il *Diritto*. — In questa cifra vi sarà dell'esagerazione — ma certo erano così pochi che non si potè passare alla votazione delle leggi sospese, e si rinviò a quest'oggi la seduta pubblica.

Ora siccome noi crediamo che questo stato di cose sia supremamente dannoso al paese, perchè toglie alle istituzioni parlamentari il prestigio della serietà, così faremo quanto sta in noi per porvi riparo.

In noi, della stampa, sta di far conoscere agli elettori i nomi degli assenti nelle discussioni e votazioni importanti — (e per discussioni o votazioni importanti non intendiamo quelle soltanto in cui si tratta di una crisi ministeriale, ma quelle in cui si tratta di vitali ed importanti interessi morali e materiali dei contribuenti) — di segnalare quelle assenze che più si prolungano o più si ripetono, e danno maggiore scandalo o per la importanza del Deputato — da cui gli viene maggiore responsabilità, e maggior dovere di esempio — o per altre ragioni speciali.

Dal canto loro gli elettori facciano altrettanto. — Imitino l'esempio di quegli elettori del IV collegio che chiesero conto sul nostro giornale al Deputato Mosca delle sue troppo frequenti assenze dalla Camera — e parlino ai loro deputati franco e schietto, e pubblicamente, ponendo loro quest'alternativa: o deporre il mandato, o adempierlo coscienziosamente.

Vedano! quella lettera non restò senza effetto. Il deputato Mosca se n'ebbe a male, mise il broncio, rispose con una lettera un po' secca, arrivò sino a sostenere un sofisma, negando agli elettori il diritto di controllo, ma in conclusione finì col promettere maggiore zelo per l'avvenire — promessa di cui abbiamo preso nota e sul cui adempimento contiamo e veglieremo. Se tutti gli elettori facessero altrettanto, e quando vedono che il loro deputato piglia il vezzo di starsene a casa sua durante le sessioni, a curare i proprj affari o quelli degli altri, ma non gli affari del paese, lo ponessero in sull'avviso che se ne sono accorti, e che non amano queste abitudini, e se infine, perdurando il loro onorevole a brillare per la sua assenza dalla Camera, lo ponessero in mora, o di dimettersi o di compiere il mandato affidatogli, vedrebbero che gl'indecenti scioperi legislativi sarebbero meno frequenti e meno comuni — appunto perchè meno tollerati.

Dal canto nostro, d'ora in poi proponiamo di fare sugli appelli nominali alcuni studj istruttivi pei nostri lettori, e per gli elettori.

Notizie Italiane

ROMA 13. — Stamane ha avuto luogo la costituzione degli Ufficii della Camera.

Nel primo ufficio furono nominati a presidente vice presidente e segretari gli onorevoli Berti Domenico, Bertolè-Viale, e Farini.

Nel secondo ufficio gli onorevoli Sandonato, Boselli e Guiccioli.

Nel terzo ufficio gli onorevoli Macchi, Longo e Rega.

Nel quarto ufficio gli onorevoli Lanza Giovanni, Messedaglia e Mariotti.

Nel quinto ufficio gli onorevoli Guerrieri-Gonzaga, Tegas e Mantellini.

Nel sesto Depretis, Arnulfi e Pissavini.

Nel settimo Bonfadini, Mangilli e Briganti-Bellini.

Nell'ottavo Servolini, Sambuy e Guala.

Nel nono ufficio mancò il numero legale per la costituzione.

Cinque seggi sono così acquisiti alla maggioranza e tre sono rimasti alla minoranza.

— Ieri mattina le varie deputazioni estere furono ammesse all'udienza del Papa. I convenuti erano un circa 350. Presiedeva le deputazioni il principe Ugo di Windisgraez, il quale lesse un indirizzo in francese che troviamo nell'*Osservatore Romano*, e nel quale si legge il passo seguente:

« Long temps Vos ennemis, Trè saint Père, qui vous meconnaissent plus qu'ils ne sauraient Vous hair, ont cru pouvoir espérer Vous amèner à concilier leur royaume avec le Vòtre. Aujourd'hui cette folle espérance ne les assiste plus. »

Il Papa rispose ringraziando e « pronunziando — dice l'*Osservatore*, sentenze inspirate a quel lume divino che solo emana dalla cattedra dell'infallibile maestro di verità. »

— Sono stati chiamati a Roma i presidenti delle Camere di Commercio delle principali città d'Italia per assistere ad una conferenza che si terrà al Ministero delle Finanze, oggi 15 corr., riguardo i Magazzini Generali ed i *punti franchi* o depositi franchi come si vogliono chiamarli.

Intanto si annunzia che parecchi deputati intendono di interpellare il Ministero circa la questione dei *punti franchi*.

— L'onorevole Minghetti visiterà i principi Imperiali, come atto di omaggio del Governo.

Il deputato Depretis promise di presentare ai primi di maggio la relazione sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Oggi (14), la Commissione per le elezioni si è aggiornata a sabbato per mancanza di numero legale.

GENOVA — Ecco l'ordine del giorno votato dall'assemblea dei commercianti:

Il commercio genovese considerando:

Che la soppressione del portofranco di Genova reca sfregio ai principii di libertà economica e sociale;

Che nocumento grandissimo ne deriverà al commercio ed alla marineria;

Che vessatorio si è il regolamento dei magazzini che si vorrebbero sostituire;

Che impossibile l'attuazione nel termine prefisso nulla essendovi di preparato;

Che l'ostinato rifiuto del governo a ritardarne l'attuazione è uno sfregio al Parlamento nazionale che conscio di danni prendeva in considerazione un progetto di legge per l'istituzione di depositi franchi;

Per le suddette ragioni incarica la presidenza di comunicare al governo la formale protesta del commercio genovese; autore dei danni, peserà su lui solo la rovina del commercio e il generale malcontento.

RAVENNA — Il *Ravennate* annunzia che il signor comm. Romodei è stato in seguito a sua domanda, e per *comprovati motivi di salute*, collocato in aspettativa. Viene a surrogarlo il comm. Berti.

Notizie Estere

FRANCIA — Assicurasi nei circoli politici, che il Governo d'Italia ha spedito ai suoi rappresentanti all'estero una circolare sull'opportunità di mutare la legge delle guarentigie.

Le commozioni nate nei giorni scorsi sono calmate, e alla Borsa notansi aumenti.

È scoppiata la discordia nel campo degli imperialisti. Il *Gaulois* ha un articolo violentissimo contro l'*Ordre*.

GERMANIA — Un dispaccio da Berlino annunziava essere stato depositato sul banco della Camera dei deputati un progetto di legge con cui si abrogano gli articoli 15, 16 e 18 della costituzione prussiana.

Questi articoli sono concepiti nei seguenti termini:

« Art. 15. La Chiesa cattolica, nonchè la Chiesa protestante ed ogni altra società religiosa, regola ed amministra i proprii affari in un modo indipendente, ma rimane sottoposta alle leggi dello Stato ed alla sorveglianza regolata dalle leggi dello Stato. Sotto le medesime condizioni ogni Società religiosa conserva il possesso ed il godimento dei fondi, stabilimenti e fondazioni destinati al suo culto, al suo insegnamento, alle sue opere di carità.

Art. 16. I rapporti delle Società religiose coi loro superiori sono liberi. La pubblicazione delle ordinanze ecclesiastiche non è sottoposta che alle restrizioni alle quali sono sottoposte tutte le altre pubblicazioni.

« Art. 18. Il diritto di nomina, di proposta, di elezione e di conferma ai posti ecclesiastici è soppresso intanto che appartiene allo Stato, e non riposa sul patronato o sopra titoli legali speciali. Questa disposizione non si applica alla nomina degli ecclesiastici nell'armata e negli stabilimenti pubblici. La legge regola i diritti dello Stato relativi all'istruzione, all'impiego ed alla destituzione degli ecclesiastici, e fissa i limiti del potere disciplinare della Chiesa. »

Un secondo progetto sarebbe depositato concernente la soppressione delle congregazioni e degli ordini religiosi; ma la *Gazzetta di Colonia* dice che questo progetto non sarebbe ancora stato approvato dall'imperatore.

SPAGNA — Il *Times* riceve un dispaccio da San Juan de Luz, che riferisce come il giorno 7 aprile a Estella otto alfonsisti prigionieri furono fucilati in rappresaglia della morte di otto carlisti assassinati a San Martin.

Il generale Mendiri col suo stato maggiore era presente all'esecuzione. — È questo il fatto che secondo il cenno della Stefani aveva prodotto una grande sensazione.

RUSSIA — Secondo i giornali polacchi, tra il Papa e lo Czar sarebbe intervenuto un componimento, mercè il quale i vescovi cattolici della Polonia, banditi nell'interno della Russia, sarebbero autorizzati a tornare alle loro sedi, meno il vescovo Felinski. Il clero polacco potrebbe riprendere il corso dei suoi rapporti con Roma, sotto l'alta sorveglianza del governo.

PERSIA — Nei giornali inglesi si legge che lo Scià di Persia ha fatto tagliar la testa (per una volta tanto!) a due dei suoi ingegneri, colpevoli di non aver avuto il talento di saper fare un modello di teatro ad uso dei nostri di Europa. Com'è carino lo Scià!

Cronaca e fatti diversi

Centenario Ariosteo. — Pubblichiamo con viva compiacenza la lettera ed il programma con cui gli egregi giovani rappresentanti la scolaresca della patria Università invocano il concorso dei ferraresi alle letture che si faranno nelle prossime domeniche in vantaggio delle feste ariostee. È questa una patriottica idea che deve incontrar simpatia e favore:

Illustrissimo Signore

Avvicinandosi la solenne circostanza per Ferrara, delle feste centenarie dell'immortale LODOVICO ARIOSTO, gli Studenti del patrio Archiginnasio, i quali altamente sentono il dovere di concorrere prima d'ogni altro e con tutti i mezzi possibili in tali feste hanno a questo scopo aperta fra loro una sottoscrizione che già conta egregia somma, si sono rivolti ai loro colleghi d'ogni terra d'Italia, ed ora finalmente faranno alcune letture pubbliche intorno le opere dell'altissimo Poeta, come al programma che ci onoriamo accompagnarle insieme al biglietto d'ingresso.

Il biglietto costa L. 5 è valevole per tutte le letture.

Ed avranno luogo le letture nella Sala dell'Accademia Ariostea — gentilmente concessaci per un nobile senso di patriottismo — nei giorni di Domenica 18 e 25 corrente Aprile e 2, 9 e 16 del prossimo Maggio alle ore 1 e mezzo pomeridiane.

Gli Studenti dell'Università di Ferrara, nel rivolgersi alla S. V. Illustrissima, nutrono piena fiducia che Ella non sarà per non accogliere con qualche piacere il loro appello, diretto allo scopo unicamente di apprestar feste sempre più belle, sempre più degne del Grande che vogliono onorare.

Dall'Università di Ferrara
li 12 Aprile 1875.

Per gli Studenti
costituiti in Comitato

G. Borsari, studente in Legge — *Presid.*
G. Bottoni » Matematica
C. Minerbi » Medicina Umana
G. Cini » Medicina Veter.
L. Passarella » Farmacia
F. Barbantini » Legge — *Segret.*

Programma

18 Aprile

Discorso d'inaugurazione
Guido Borsari

Della Vita di Lodovico Ariosto
Francesco Barbantini

25 Aprile

Delle commedie
Lino Ferriani

Ariosto e la Satira
Giuseppe Agnelli

2 Maggio

Delle Poesie Liriche
Amilcare Zamorani

L'Ariosto considerato nella Sua vita politica
Gustavo Landi

9 Maggio
Sguardo all' Orlando Furioso
Dal I al XII Canto
Giuseppe Bottoni
Dal XIII al XXIII canto
Enrico Bassani
16 Maggio
Dal XXIV al XXXV
Scipione Leati
Dal XXXVI al XLVI
Augusto Gallottini.

Consiglio Comunale. — Oggetti all' Ordine del Giorno per la Sessione Ordinaria di Primavera 1875:

1. Partecipazione del quinto dei Consiglieri che scadono a termini di legge.
2. Lista Elettorale Amministrativa da approvarsi.
3. Nomina di una Commissione per la revisione delle Liste Elettorali Politiche e Commerciali.
4. Conto Consuntivo 1874.
5. Proposta di sostituire il petrolio alla illuminazione ad olio nelle Frazioni Comunali.
6. Lavoro da eseguirsi sopra un prato fuori a Porta Reno di ragione dei fratelli Malagò, a termini di convenzione con Essi stabilita nel 31 Decembre 1866.
7. Autorizzazione a stare in giudizio nella causa promossa dal sig. Bortolomeo Bertoni per la inaccettazione del prezzo riferito dal Perito Modonesi sull' esproprio del terreno in Vigarano Mainarda.
8. Autorizzazione a stare in giudizio per pretesa risoluzione di contratto di Dazio Consumo, od almeno per riduzione della pensione per lamentata mancanza di Esercenti.
9. Relazione della Commissione sulle petizioni.

Cose Comunali. — A proposito delle restanze passive di oltre 41 mila Lire riferibili al Consuntivo 1873, recentemente venute a galla, possiamo assicurare che alcuni fra i creditori di questa somma ebbero ad inoltrare ripetute istanze negli anni 73 e 74 per il soddisfo del loro avere.

Questo fatto è assai aggravante per una Amministrazione che, nessuno può immaginare cosa abbia fatto di tali istanze.

Municipio di Ferrara. — Il R. Sindaco ha pubblicato un Avviso col quale si ricorda ai cittadini l' obbligo che essi hanno di far estirpare l' erba sulla pubblica strada di fronte alle rispertive case, botteghe ed adiacenze, in conformità alle prescrizioni portate dall' art. 11 del vigente Regolamento di Polizia Municipale che così suona:

« Art. 11. Tanto il proprietario che il conduttore di ogni casa o bottega ecc. sono solidariamente tenuti di far estirpare l'erba che spunta sulla pubblica strada di fronte alle rispettive case, botteghe ed adiacenze, ogni qualvolta se ne manifesti il bisogno.

Se essi non si presteranno, si farà eseguire il lavoro d' ufficio a spese dei contravventori. »

Nuove Cartoline postali. — Il ministero dei lavori pubblici fa stampare delle cartoline postali con risposta che, secondo la legge sull' abolizione della franchigia postale, devono servire alla corrispondenza degli Uffici dello Stato coi Sindaci.

È stato deciso che le cartoline postali saranno messe in circolazione nel luglio prossimo.

Manicomio Provinciale. — Riproduciamo dal *Bollettino* del nostro Manicomio il prospetto seguente:

Lavoro dei malati nel mese di marzo 1875

Professioni esercitate dai malati ed infermieri; numero dei lavoratori ed importo della mano d' opera impiegata nei singoli lavori, secondo il giudizio del signor ingeg. A Poli.

UOMINI

Hanno atteso a lavori di terra e giardinaggio	N. 8.	L. 24 20
Hanno lavor. da calzolaio	« 2.	« 12 —
Da muratore. . . .	« 20.	« 111 25
Da falegname	« 2.	« 23 90
Da tappezziere e materas.	« 2.	« 6 75
Da canepino. . . .	« 2.	« 14 —
Da pittore e verniciatore	« 1.	« 40
Da cordaio	« 2.	« 15 —
Si sono occupati come cucinieri, attendenti alle pulizie, scrivani ecc.	« 15.	

Totale dei lavoratori N. 54.
Totale dell' importo della mano d' opera L. 207 50.

DONNE

Hanno cucito effetti nuovi	N. 12.	L. 21 10
« filato, dipanato ecc.	« 16.	« 33 15
« cucito a macchina	« 1.	« 3 —
« tessuto pantofole	« 2.	« 26 25
« fatto lav. di maglia	« 20.	« 23 30
« atteso ai telaj .	« 11.	« 92 75
« rammendato biancherie, vestiti ecc. .	« 13.	« 105 83
Si sono occupate in servizi interni . . .	« 2.	

Totale delle lavoratrici N. 77.
Totale dell' importo della mano d' opera L. 305 38.

Importo complessivo della mano d' opera impiegata nei singoli lavori eseguiti dagli infermieri e malati L. 512 88.

— Nello stesso Periodico leggesi questa curiosa notizia:

« Fra i molti autografi di pazzi che conserviamo da parecchi anni, abbiamo trovato un sonetto intitolato — ARIOSTO —; lo pubblicheremo nel prossimo numero, e così anche nel nostro Bollettino sarà festeggiato il centenario del cantore d' Orlando. »

Teatro Bonacossi. — « *Tutto è sciolto, sol per me non v' ha conforto* » La divina Romanza che il povero tenore — quasi il core gli parlasse — non ha mai voluto cantare, la cantarellava ieri il povero impresario tutto stralunato prima di partirsene.... insalutato ospite.

Un po' la iettatora che ha sempre pesato su questo povero teatro, un po' la formidabile concorrenza del *Tosi Borghi* e più di tutto un magnanimo decreto del Dio Apollo fattosi vendicatore dell' oltraggiata musica del Bellini, hanno deciso della catastrofe che si è compiuta Martedì alla quarta ed ultima rappresentazione della *Sonnambula.*

Giustizia però vuole che diciamo come la signorina Concetta Venanzi prima soprano ed il nostro Fabbri baritono, sortirono dal cimento incolumi ed onorati; e meritarono spesso la simpatia e gli applausi di cui il pubblico non fu mai avaro verso loro.

E parole d' incoraggiamento e di lode dobbiamo pure al giovane sig. Archimede Mainardi baritono d' obbligo, che l' altra sera, sostituendo degnamente il Fabbri, mostrava di essere dotato di ottimi requisiti per l' arte in cui ora esordisce e negli amici e negli intelligenti lascia di sè le migliori speranze; non che alla Società Orfeonica del Borgo San Luca che la sera istessa ha cantato egregiamente negli intervalli dell' Opera due cori a sole voci del chiarissimo Maestro Mazzolani. Il pubblico col suo applauso unanime e facendo ripetere quello bellissimo *Il canto del fabbro* ha mostrato di sapere apprezzare i molti titoli di merito di questi bravi giovanotti, i quali, tutti artieri e nelle fatiche di un lavoro indefesso e cotidiano, sanno trovare tempo che basti per darsi con amore e profitto allo studio della musica strumentale e corale.

Il bravo Maestro Morelli loro istruttore s' abbia pure le nostre congratulazioni, e l' egregio Mazzolani ci perdonerà se altrettanto non possiamo fare con lui, poichè dal suo estro e dal suo talento musicale — forse da molti misconosciuto — abbiamo dritto d' avere lavori di maggior mole, di genere meno peribile, e che onorino il Maestro del pari che il paese che gli diè i natali.

Nel Medico di Casa periodico quindicinale diretto dall' illustre prof. *Paolo Mantegazza* sul proposito del nuovo rosolio preparato colla coca boliviana dal nostro cittadino *Nicolò Zeni*, leggiamo al N. 7 del 1° corr. il seguente bell' elogio.

« Questo rosolio fu premiato alla Esposizione Universale di Vienna, ma speriamo avrà un premio maggiore nel largo consumo dei clienti italiani e stranieri.

« Fin qui avevamo molti elixir di coca; ci mancava un rosolio e lo Zeni ce lo ha saputo dare buono, salubre, ricco di tutti i principii attivi della preziosa foglia boliviana. Il suo merito principale è quello di dare in tutta la sua purezza l' aroma della pianta con cui è preparato. »

E noi non altrimenti del Mantegazza, che dopo il diploma di Vienna augura a questo rosolio le richieste nostrane e straniere, mandiamo i nostri rallegramenti ed i maggiori auguri al suo inventore; ed ora tanto più che sappiamo come questo rosolio viene ammesso alla nostra Esposizione regionale, ove troverà campo certamente adatto per venir più conosciuto e viemeglio apprezzato.

Estrazione del Prestito della Città di Bari. — (Continuazione dalla *Gazzetta* di jeri l' altro).

Vinsero il premio di L. 50.

Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.
882	86	666	70	236	31	199	80
628	70	5	4	560	15	511	32
748	84	732	34	604	30	469	79
399	5	871	10	19	36	507	9
790	75	666	54	228	14	826	26
520	45	560	70	197	28	284	16
497	56	620	56	670	90	222	9
587	39	684	85	141	48	417	87
842	99	485	4	279	79	369	36
413	16	670	31	25	78	460	10
598	80	560	87	811	48	35	5
850	100	578	88	585	66	285	81
622	8	562	36	47	83	444	70
110	63	302	20	646	66	166	19
15	24	711	63	240	2	380	36
243	93	553	95	892	94	771	27
299	74	142	95	644	70	477	1
105	51	505	72	479	40	420	39
202	70	595	89	860	84	83	31
437	63	636	55	638	70	94	8
162	94	291	51	384	29	96	92
541	93	306	55	26	21	290	12
79	37	322	33	279	45	680	73
422	24	175	67	558	29	197	18
762	16	612	95	614	66	581	62
715	48	796	92	603	3	348	21
230	82	488	8	792	36	692	5
84	1	342	37	511	17	474	67
804	28	260	73	93	84	463	54
835	16	154	84	822	97	15	24
326	53	543	89	617	77	257	70
851	43	89	76	493	60	318	93
676	15	197	100	491	71	5 4	69
587	30	163	71	266	84	583	44
87	6	208	60	443	35	797	99

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
15 Aprile

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 3 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI N. 0.
MORTI — Natali Luigi di Cocomaro di Focomorto, di anni 81, pastore, vedovo (decrepitezza) — Bergami Gaetano di Ferrara, di anni 34, giornaliero, vedovo (paralisi generale progressiva) — Bellabarba Giorgio di Ferrara, di anni 67, operajo, vedovo (apoplessia cerebrale sanguigna).
Minori agli anni sette N. 0.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Parigi* 14. — *J. de Paris* annunzia essere stati nominati il marchese d' Harcourt ambasciatore a Londra, Voguè ambasciatore a Vienna, Baude ambasciatore a Costantinopoli.

Baiona 14. — Gli alfonsisti ripresero il forte Aspe presso Bilbao, di cui i carlisti eransi impadroniti per sorpresa.

Berlino 14. — La *Corrispondenza Provinciale* parlando dell' articolo del *Post* e della dichiarazione della *Gazzetta del Nord*, dice che i timori di guerra non sono punto fondati nella situazione reale.

La Camera dei Signori discuse in prima deliberazione il progetto della soppressione delle dotazioni dei vescovi cattolici. Parecchi oratori parlarono in favore, e contro l' asserzione che il progetto comprometta gli interessi della Chiesa protestante, che sia incostituzionale, e che la bolla *De salute animarum* sia una specie di convenzione che bisogna rispettare dicendo che se anche fosse così il papa la violò da lungo tempo.

Bismark espresse la soddisfazione per aver udito parecchi oratori difendere la chiesa evangelica; dichiarò che colui il quale dopo il Concilio Vaticano vuole impedire allo Stato di tutelare i suoi diritti in faccia alla Chiesa cattolica, si allontana dal punto di vista della Chiesa evangelica e dai suoi doveri come cittadino; soggiunse che non si combatte la Chiesa cattolica, ma il papato, che ha per massima di combattere ed estirpare gli eretici, ed è nemico della Chiesa evangelica e dello Stato prussiano.

Parigi 14. — Le nomine di ambasciatori annunziate, sono premature. Nulla sarà definitivamente deciso prima del ritorno del ministro degli esteri, che parti stamane per la Gironda.

Goutant Biron partì iersera per Berlino.

Londra 15. — Il *Morning Post* annunzia che lord Russel domanderà lunedì se il Governo crede che la corrispondenza fra la Germania e il Belgio sia definitivamente terminata e se tale corrispondenza ispirasse timori pel mantenimento della pace.

Zara 15. — L' imperatore ritornò ieri sera dalla escursione a Bencovre e Obrovazzo ove fu acclamato calorosamente dalla

popolazione morlacca. L' imperatore parte stamane per Sebenico.

Cadice 15. — Il piroscafo postale *Sud-America* giunto stamane, parti stasera per la Plata.

Parigi 15. — La commissione di permanenza si è riunita sotto la presidenza di Audiffret.

Rameau di sinistra interrogò circa il modo e la data delle elezioni parziali.

Buffet risponde che essendosi l' Assemblea dimostrata poco favorevole a queste elezioni, poichè prese in considerazione la Proposta Courcelle tendente a sopprimerle il Governo, vuole lasciare intatta la questione convocherà successivamente elettori nei periodi legali riservandosi a ripresentare la questione all' Assemblea quando riunirassi.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	14	15
Rendita italiana . .	74 90 n	74 90 n
Prezzi fatti: Rend. it.	77 32 fm	77 27 fm
Oro.	21 70 c	21 70 c
Londra (3 mesi) . .	27 18 »	27 13 »
Francia (a vista) . .	108 50 »	108 55 »
Prestito nazionale. .	— — n	59 — n
Obblig.Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	864 — fm	865 — »
Azioni Banca Nazionale	1972 50 »	1968 — »
Azioni Meridionali. .	368 — n	368 — »
Obbligazioni » . .	223 — »	223 — »
Banca Toscana. . .	1440 — fm	1400 — »
Credito mobiliare. .	764 50 »	755 — »
Italo Germaniche . .	260 — »	260 — »
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa debolissima.

BORSE ESTERE

PARIGI	14	15
Rendita francese 3 0|0	63 85	63 87
» » 5 0|0	102 85	102 87
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	71 15	70 80
Ferrovie Lombarde .	326 —	325 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	207 —	208 50
» Romane . .	75 —	78 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	207 —	208 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 20 5	25 20
» sull' Italia .	7 3|4	7 7|8
Consolidati inglesi .	93 5|16	93 5|16

Vienna 14. — Rendita austriaca 74 75 — in carta 70 65 — Cambio su Londra — 111 35 — Napoleoni 8 89

Berlino 14. — Rendita italiana 70 90 — Credito Mobiliare 430 —

Londra 14. — Consolidato inglese 93 1\|4 — Rendita italiana — —

Spettacoli d' oggi

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la Drammatica Compagnia Pietriboni esporrà: *Il figlio naturale* capolavoro in 5 di A. Dumas (figlio) — Ore 8 1\|2.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.